

Ma siamo proprio così?



GENOVA, luglio 1960 - Manifestazione antifascista contro il governo Tambroni

Che cosa pensano i giovani degli scandali ricorrenti che corrompono «l'atmosfera» politica italiana. Siamo scesi in strada della nostra redazione ed abbiamo incontrato tre giovani; abbiamo fatto loro una domanda: che cosa ne pensate della corruzione che dilaga nel nostro Paese? Abbiamo ottenuto tre risposte:

Marcello M. 17 anni - studente liceale - apolitico.

E' difficile rispondere. E' una domanda un po' impegnativa e particolarmente importante per noi giovani. In ogni modo penso che tutto ciò avvenga anche perché tutti noi, i giovani in particolare, ci interessiamo ben poco a ciò che accade nel nostro Paese. Ci interessiamo esclusivamente della vernice esteriore. Ma del resto, è anche abbastanza difficile scoprire la realtà delle cose. Ad esempio era difficile vedere, nell'atmosfera festaiola delle olimpiadi, negli stadi splendidi, nell'orgoglio delle nostre 7 medaglie d'oro, tutto quello che di poco pulito e di malfatto c'era sotto. Ce ne siamo accorti

dopo, ma il successo olimpionico in modo che non venissero chiaramente alla luce le speculazioni e gli scandali che covavano sotto la splendente vernice esteriore. C'è voluto l'inverno a togliere la vernice e a scoprire ad esempio la realtà della strada olimpica.

Sandra C. - primo anno di lettere - 21 anni.

Intorno a noi tutto sembra corrotto ed effettivamente è corrotto. Che cosa vuole che le dica? Non so nemmeno io come sarebbe possibile far capire agli italiani che questo della corruzione è più un fenomeno politico che di costume. Quando a casa se ne parla, molto di rado a dire la verità, quando cioè lo scandalo che scoppia è tanto grosso da stuzzicare la curiosità di tutti, mio padre dice che gli italiani sono fatti così e così sempre saranno con qualsiasi governo. Questo pensa la maggior parte degli italiani; siamo in pochi a pensare che non è colpa della natura degli italiani ma della classe dirigente che ci governa.

Sandro V. operaio - 18 anni - non iscritto a partiti.

Nella fabbrica dove lavoro chi vuole far carriera è costretto ad iscriversi alla CISL e a fare da tirapiedi al padrone. Solo in questa maniera riesci ad allontanare il pericolo del licenziamento che continuamente è presente. La nostra fabbrica quindi è lo specchio della vita italiana. La corruzione è incoraggiata dai dirigenti stessi. Appena uno pensa di fare di testa sua viene subito preso sotto occhio ed è costretto spesso ad inchinare di nuovo la testa e a strisciare ai piedi del padrone magari cercando di «fregare» qualche collega. Molti di noi non sottostanno a questo modo di farsi strada e per questo veniamo tenuti continuamente d'occhio. Io penso che tutto ciò dipenda dal fatto che il partito al governo è corrotto: a un partito corrotto corrisponde logicamente un Paese corrotto. Io quando potrò votare darò il mio voto ad un partito di sinistra perché sono convinto che solo così in Italia potranno cambiare molte cose.